1868

N° 93

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 3 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4308 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 marzo corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale 1° di Palermo, n° 296;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale 1° di Palermo, n° 296, è convocato pel giorno 19 aprile prossimo venturo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 26 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4309 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 marzo corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Atri n° 9, e 3° di Bologna numero 66;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I collegi elettorali di Atri, n° 9, e 3° di Bologna, n° 66, sono convocati pel giorno 19 aprile prossimo venturo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 18 febbraio 1868:

Morandi Pio, già scrittore in disponibilità applicato alla segreteria di Corte d'appello in Modena, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con decreti del 1° marzo 1868:

Bosi Domenico, già segretario capo in disponibilità nel disciolto tribunale del contenzioso amministrativo in Parma, id. id.;

De Cerchio Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lanciano, nominato vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Lanciano;

Della Pergola Giulio, commesso di stralcio al tribunale civile e correzionale di Lanciano, nominato vice cancelliere aggiunto a detto tribunale;

Aliprandi Carlo, id. di Ariano, id. di Ariano;

Fantilli Francesco, vice cancelliere della pretura mandamentale di Poggio Mirteto applicato temporaneamente alla cancelleria della Corte di appello d'Ancona, nominato id. alla cancelleria della sezione di Corte d'appello in Macerata;

Grifone Domenico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lanciano, tramutato al tribunale civile e correzionale di Teramo;

Bossani Illidio, id. di Teramo, id. di Lanciano;

Caressa Nicola, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Taranto ora sospeso dall'ufficio, reintegrato in carica e destinato al tribunale civile e correzionale di Matera.

Con decreti del 5 marzo 1868:

Troyse Luigi, uditore reggente il posto di sostituto segretario aggiunto alla procura generale della Corte d'appello di Napoli, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pistoia conservando la sua posizione in magistratura;

Miceli Domenico, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Reggio (Calabria), tramutato al tribunale civile e correzionale di Palme;

Fabiani Fortunato, id. di Palme, tramutato a quello di Reggio (Calabria);

Leone Domenico, id. di Benevento, id. di Avellino;

Meoli Pasquale, id. di Avellino, id. di Benevento;

Vaccari Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Catanzaro, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreti dell'8 marzo 1868:

Muggia Leonardo, scrivano alla Corte d'appello di Milano, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Milano;

Negretti Agostino, alunno alla pretura mandamentale di Oggionno, id. di Busto Arsizio;

Principe Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Nicastro, nominato vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Nicastro;

Asturaro Cesare, id. alla Corte d'appello di Catanzaro, chiamato a reggere il posto di vice cancelliere alla Corte d'appello di Catanzaro;

Ercole Pietro Paolo, vice cancelliere alla Corte d'appello di Catanzaro, nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Monteleone;

Sismondi Giovanni, id. di Bologna, id. di Nicastro.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti del 12 marzo 1868:

Ceccherini Pasquale, segretario del comune di San Sepolcro, autorizzato a ricevere gli atti notarili dipendenti dal suo ufficio di segretario durante tale sua qualità;

Nigra Luigi, notaio a Bassignana, traslocato a Sartirana Lomellina;

Rognoni Giacinto, id. a Carbonara al Ticino, id. a Breme;

Socci Giovanni, nominato notaio di numero pel circondario della soppressa Ruota di Siena compresivi i circondari di Siena e Montepulciano colla residenza in Siena.

Con RR. decreti del 15 detto:

Ubertazzi Ambrogio, notaio ad Ottiglio, traslocato a Casale;

Balbo Raimondo, id. a San Martino Siccomario, id. a Balzola;

Cotti Francesco, id. a Villanuova di Casale, id. a Frassinello Monferrato;

Cassone Sostene, id. a Camino, id. a Moncalvo;

Mascero Filippo, id. Scandeluzza, id. a Montiglio;

Varvelli Giuseppe, notaio e cancelliere della pretura di Vignale, esercente ivi il notariato in dipendenza del detto suo ufficio di cancelliere, nominato notaio a Vignale;

Costelli Francesco, candidato notaio, nominato notaio a Cereseto;

Percival Francesco, id., id. a Scandeluzza;

Graceffo Emanuele, notaio a Siculiana, traslocato a Realmonte;

Lo Jacono Tommaso, id. a Realmonte, id. a Siculiana;

Rossi Giovanni, id. a Greci, id. ad Anzano degli Irpini;

Checchia Gabriele, id. ad Anzano degli Irpini, id. a Greci;

Rossi Eugenio, id. a Montecorvino Pugliano, id. a Capaccio;

Garcea Antonio, id. a Fossato Serralta, id. a Taverna;

Pinto Carmine Antonio, id. a Novi Velia, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua dimanda;

Morgantini avv. Fausto, notaio aspirante pel circondario di Livorno, nominato notaio con rogito limitato alla città di Livorno colla residenza ivi;

Militello Francesco, candidato notaio, nominato notaio a Montemaggiore Belsito;

De Benedictis Raffaele, De Martiis Ignazio, notai a Chieti, presidente il primo, cancelliere il secondo della Camera notarile di Chieti, confermati nelle rispettive cariche pel biennio 1868 e 1869;

D'Anniballe Luigi, notaio a Chieti, nominato componente della Camera anzidetta pel biennio succitato.

Con decreto ministeriale del 18 detto:

Belli Cesare, notaio a Civitella di Romagna, approvata la di lui nomina ad archivista notarile del detto comune.

Con decreto ministeriale del 26 detto:

La Vigna Nicola, notaio a Montecalvo Irpino, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso con decreto ministeriale 25 settembre 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con decreto ministeriale del 27 detto:

Tosto Alfio, notaio in Aci Trezza, comune di Aci Castello, id. id. con decreto ministeriale 19 ottobre 1867.

Con ministeriali decreti del febbraio e del marzo prossimi passati furono nominati segretarii con voto delle Commissioni circondariali per l'applicazione del R. decreto 28 agosto 1868, n° 3872, con cui fu istituita una medaglia ai benemeriti della pubblica salute i signori:

Cocco avv. Enrico, pel circondario di Chieti;
Finamore avv. Antonio, id. di Lanciano;
Cicarone cav. Silvio, id. di Vasto;
Pintor Mamelis cav. avv. Antonio, id. di Cagliari;
Nobilioni-Sanna Francesco, id. di Iglesias;
Coppollino-Camarreri cav. Antonio, id. di Castroreale;
Longo dottore Francesco, id. di Patti;
Giordano avv. Francesco, id. di Mistretta;
De Paola notaio Raffaele, id. di Casoria;
Serena cav. Ottavio, id. di Altamura in sostituzione del cavaliere De Laurentis Luigi dimissionario;
Bertarelli cav. Francesco Napoleone pel circondario di Chiavari;
Casalini cav. ingegnere Alessandro, id. di Rovigo;
Carlotti marchese Giulio, id. di Verona.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione dello schema di legge sopra il dazio di macinazione dei cereali, che versò intorno all'art. 2° e agli emendamenti propostivi. Ne trattarono i deputati Mazzucchi, Plutino Agostino, Araldi, Breda, Minervini, Sella, il ministro degli affari esteri, il ministro delle finanze e il relatore Giorgini. L'articolo venne quindi approvato ne' termini che erano stati proposti dalla Commissione.

In fine della tornata si annunziò la composizione della Giunta incaricata di esaminare il bilancio del 1869.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE.

Programma pel concorso per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali.

Art. 1. È aperto dal Ministero della guerra un concorso a tutti i cittadini dello Stato per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, e di un libro di lettura pel soldato.

Art. 2. Lo scopo delle scuole reggimentali, le materie che ivi si insegnano e i programmi sui quali debbono essere dettati i libri di testo, sono contenuti nel regolamento per le scuole dei corpi dell'esercito, approvato con Regio decreto delli 21 maggio 1865.

Da questo regolamento risulta che le materie da formare il contenuto di ciascun libro di testo sono:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica. — 3° Geometria piana e pratica. — 4° Geometria solida. — 5° Fortificazione campale e nozioni di permanente. — 6° Topografia. — 7° Nozioni sul tiro. — 8° Geografia. — 9° Storia. — 10. Lettura e composizione italiana.

Saranno inoltre aggiunti:

Elementi d'algebra. — Un complemento di geometria pratica (giusta il programma per le scuole dei zappatori del Genio inserto a pagina 779 del giornale militare 1865, nota 173 del 29 settembre).

I libri di testo debbono comprendere ciascuno tutte le materie della medesima categoria generica, epperciò caduna opera, che i concorrenti presenteranno, rifletterà uno dei gruppi seguenti:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica ed elementi di algebra (da stamparsi in due volumetti separati). — 3° Geometria piana, solida e pratica (compreso il complemento di cui sopra) in 4 volumetti. — 4° Fortificazione campale — nozioni di permanente (in due volumetti, cioè uno per caduna parte). — 5° Topografia (in un volumetto). — 6° Nozioni sul tiro. — 7° Geografia. — 8° Storia. — 9° Libro di lettura.

Art. 3. I libri di testo debbono essere scritti in lingua italiana e con forma chiara, semplice, breve e propria in guisa da corrispondere allo scopo elementare e popolare della scuola dei soldati e sotto ufficiali.

Art. 4. Le dimostrazioni, le quali debbono *sempre* accompagnare la regola pratica e l'enunciato del teorema, ed essere le più facili ed elementari che sia possibile, saranno scritte in carattere diverso.

Art. 5. I libri, che si propongono, devono essere manoscritti inediti, scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi, che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti in modo da poterli inserire nelle pagine del testo con incisioni, per quanto si possa usufruire la convenienza di tale sistema.

Art. 6. I concorrenti non possono allontanarsi dalla materia contenuta nei programmi indicati nell'articolo 2°, ma possono bensì porgere a cosifatta materia quell'ordine, ch'eglino stimeranno più razionale e più acconcio al peculiare carattere delle scuole reggimentali.

Art. 7. Nelle materie matematiche è lasciato a libertà del concorrente non pure l'ordine, ma eziandio la scelta delle proposizioni che stimerà migliore per ottenere l'ordine adottato, e conseguire più direttamente lo scopo del programma.

Art. 8. Quanto al libro di testo di geografia è bene avvertire che i concorrenti debbono scriverlo in modo da non presupporre nell'allievo cognizioni che esso non può avere; che, rimanendo sempre libero l'ordine al quale voglia attenersi il concorrente, sarebbe per avventura utile il far precedere la geografia fisica alla politica per modo che, esplicita la nomenclatura geografica, se ne faccia tosto l'applicazione nella generale descrizione del globo conducendo gradatamente, quasi per mano, l'allievo alla conoscenza dei mari, delle coste, dei principali sistemi di montagne, dei principali fiumi, ecc., ecc., e che lo svolgimento del programma debbe corrispondere alla maggiore o minore importanza che hanno i diversi Stati rispetto all'Italia, riservando per questa tutte quelle particolareggiate nozioni che serviranno a far conoscere all'allievo il suo paese sotto l'aspetto fisico-politico-amministrativo e militare.

Art. 9. Riguardo alla storia è da avvertire che i grandi periodi dell'antichità e del medio evo, anzichè sotto forma di sunto storico, debbono essere svolti dando un'idea generale della successione dei diversi popoli; che alla storia moderna e contemporanea è a porgere maggiore estensione, in guisa che, segnate le epoche più distinte, si svolgano per racconti, scegliendo quei fatti che racchiudono più utili ammaestramenti pel soldato, e restringendo a pochi cenni quegli altri i quali, sebbene non abbiano un'importanza morale, servono nondimeno a far conoscere il nesso storico o a dar lume alla narrazione; che si debbano escludere in generale le considerazioni politiche, massime nella storia contempo-

91

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

DALLA MONDANA SOLITARIA

LIBRO SETTIMO.

(Diario dell'Irma)

Sbattuta sulla riva — che mi resta ora a fare? Vivere unicamente perchè non son morta?

Per giorni, per notti questa enimmatica domanda mi tenne come sospesa tra cielo e terra, come in quello spaventevole momento ch'io scivolai giù della rupe.

Ora ho sciolto l'enimma; lavoro.

Voglio notare quale diverrò. Quando noto i miei pensieri mi sento alleggerire l'animo.

Io ero ammalata, dicono ch'io avevo la febbre. Ora lavoro. Aveva detto alla nonna i lavori che sapevo fare. Qui non ne posso fare alcuno. Ella mi condusse in giardino, dove raccogliemmo le mele che lo zio Pietro scrollava dall'albero. Venne il vecchio pigionale che abita sopra di me bestemmiando che una parte di quelle mele gli apparteneva. Egli cercò una mela e volle assaggiarla, per sentire da che albero fosse stata scrollata. Io gliene porsi una, e gli dissi che abitavo sotto di lui.

Mentre eravamo ancora in giardino venne un uomo che voleva comprare da Gianni due aceri che crescono sul ciglione del campo, per farne lavori di scultura in legno. Questa mi sembrò una mano salvatrice. Dissi alla nonna ch'io sapeva modellare figure d'argilla, e che potevo facilmente imparare la scultura in legno. Ora io sono come uno scolare nello studio.

Ora, la prima domenica di libertà, mentre tutti sono in chiesa io scrivo queste cose.

***

Conobbi un uomo che era già inginocchiato sul mucchio di sabbia, le bocche dei moschetti eran già dirette su di lui, e — fu graziato. Lo vidi sovente. Perchè non gli chiesi della sua vita di poi?

***

Non ho specchio nella mia camera; mi sono imposto di non più vedermi. E dacchè non ho nè voglio avere specchio, questi fogli sieno uno specchio per la mia anima.

***

Oh! questa pace! Questa solitudine! Gli è come respirare di nuovo, risorgendo dal profondo del lago! Che pace, che tranquillità ora! Qui sopra e in mille punti della terra v'era questa pace mentre io volevo laggiù commettere quell'orribile misfatto.

***

Ritorno dallo studio — Sovente quando dalla Villa Reale, si andava per la campagna, attraverso villaggi manifatturieri, facevamo fermare il legno per visitare i grandi opifici, e ci facevamo mostrare tutto quanto. Io mi vergognavo allora — ah! quanto tempo è passato di poi! — che si contemplasse il lavoro solo un istante, e poi di nuovo si salisse nel legno che ci aspettava lasciando proseguire il lavoro a quella gente. Con quali pensieri dovevano essi vederci salire nella carrozza?

Ora io stessa sono al banco del lavoro.

***

Perchè nessuna religione ha per primo precetto: Lavorerai? —

***

Si dice che quando una ferita è succhiata da labbra amorevoli presto risana. A te, che sei chiamata regina, vorrei succhiare colle mie labbra il sangue che ti stilla dal cuore.

***

Ho io distrutto la lettera alla regina o le è stata consegnata?

***

Raccapricciai dal profondo dell'anima quando la nonna mi domandò perchè avessi fatto questo alla regina, e le avessi svelato il mio divisamento.

Perchè lo feci? Io non ne conosco il perchè, so soltanto che dovevo compierlo come l'estremo atto di giustizia spontaneo e impreteribile.

Perchè ci preme di quel che si penserà di noi dopo la nostra morte, quando il nostro essere non sarà più che un vuoto suono?

***

Giorni tristi e pieni d'angoscia.

Mi credetti in dovere di scrivere alla regina dalla mia nascosta dimora. Il fratello della nonna, un buon omaccino tutto cuore e devozione, che si pone sempre a' miei comandi, e ogni minuto mi vorrebbe fare qualche gentilezza, si dichiarò pronto a portare la mia lettera in qualche lontana città. La regina non deve soffrire per cagion mia, od almeno non per la mia morte, e deve sapere ch'io faccio penitenza, e in questa vita. Se sapessi soltanto se io ho in fatti abbruciato le lettere, o se son giunte a lei ed a lui.... A lui non ho più bisogno di dir nulla. La buona mamma s'accorse che qualche cosa accadeva in me che le tacevo. Ella venne sovente, ma non me ne chiese nulla. Al fine non ci ressi più, e le raccontai la mia determinazione. Ella mi prese la mano, e disse: — quando vuol proprio dirmi qualche cosa spiattellato, la mi prende sempre per mano; ella mi deve tenere corporalmente. — Ragazza, tu devi solamente chiarire a te stessa quel che vuoi fare. O non ti sarebbe più caro, proprio in fondo del cuore, che ti scoprissero? Domandatelo in coscienza.

Mi sbigottii. È vero. Io non vorrei far nulla per questo, ma se accadesse....

— Non rispondere a me — continuò la mamma — rispondi a te, e domandati inoltre se dopo domani, che tu fossi là dove eri, non vorresti poi andartene via. Ma questo ti dico io: ciò che vuoi fare, fallo per intiero. O non scrivere alla regina, e lasciarla che la si addolori; è meglio addolorarsi di un morto, che non invece di tale che si è perduto, e che pur vive tuttora; oppure scrivile chiaro e netto: io son qui! come ho detto, quel che vuoi fare, fallo per intiero. Oh! ragazza — soggiuns'ella — temo che ti accada come alla pover'anima. Sai tu la storia della *pover'anima?*

— No.

— Voglio dunque raccontartela. Ci era una volta una ragazza che era andata all'inferno perchè aveva peccato, e siccome era morta sprovvedutamente andò all'inferno, d'onde dal mezzo delle fiamme san Pietro l'udì gridare: Paolo! Paolo! con voce così straziante che anche i peggiori diavoli non potevano riderne. San Pietro dunque venne finalmente alla porta dell'inferno e chiese: Ma, ragazza, perchè gridi tu sempre Paolo! Paolo! e tanto disperatamente? E la ragazza rispose: Ah! caro san Pietro, che cosa sono tutte le torture dell'inferno? Nulla affatto. Il mio Paolo soffre assai più. Come potrà egli reggere senza di me? Io imploro una sola cosa: lasciatemi andare ancora una sola volta sulla terra, e lasciatemi vedere un momento come sta, e poi me ne starò volentieri all'inferno anche cent'anni di più. — Cent'anni — replicò San Pietro — badaci, fanciulla, che l'è lunga lunga di molto!

— Non per me, oh! te ne supplico, lasciami andare ancora una volta sulla terra a vedere il mio Paolo. Dopo starò certamente tranquilla e sopporterò tutto con pazienza. — San Pietro rifiutò per buona pezza, ma la pover'anima non aveva più pace. Alfine egli disse: Va, per amor mio, ma bada che te ne pentirai! E la povera anima venne sulla terra presso il suo Paolo, ed ella lo trovò tutto fiori e baccelli con un'altra. E la pover'anima, tornata di nuovo silenziosa nell'eternità, si contentò di ammiccare dicendo: Io ritorno all'inferno e voglio far penitenza. E San Pietro disse: i cent'anni che tu volevi fare di più ti sono rimessi; tu soffristi più in un minuto che non in cent'anni d'inferno!

Ecco la storia della *pover'anima.*

***

Io anelo ad una sorgente all'infuori di me, che mi disseti, che mi sollevi. Ho sete di musica, di fede, di qualche iniziamento salvatore. Non la trovo; quella sorgente la debbo ricercare in me.

***

Sovente nel più profondo del mio dolore mi pare che non sono io che ho sopravvissuto a

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 92.

ranea, e fermarsi invece sui fatti militari nazionali e sui grandi uomini che nelle armi specialmente illustrarono l'Italia e il secolo.

Art. 10. Nelle materie militari i concorrenti avranno per scopo supremo la precisione delle definizioni e la pratica utilità.

Art. 11. Nel libro di lettura pel soldato si potranno innestare ai racconti dell'autore brani scelti dei migliori scrittori della nostra lingua dando sempre agli episodii la preferenza sugli avvenimenti generali, e tra gli episodii prescegliendo quelli i quali, tratti dai fatti militari degli eserciti delle varie provincie d'Italia, sono di esempio alla vita del soldato e conferiscono ad ispirare le virtù militari. L'autore pertanto avvertirà che oltre ai fatti gloriosi dell'età di mezzo, come per esempio la Lega Lombarda e la caduta della Repubblica di Firenze, e in generale quelli relativi alla lotta dei Comuni contro l'Imperatore, dovrà viemmaggiormente recare alla conoscenza del soldato quelli non meno gloriosi e più moderni appartenenti alle molte guerre combattute dal Piemonte, alle guerre e combattimenti napoletani nel periodo da Carlo III a Murat, alle campagne degli Italiani in genere così in Italia come nella Spagna e nella Russia nell'epoca napoleonica, ed in ultimo alle guerre per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1866.

Art. 12. I concorrenti debbono inviare il loro lavoro al Ministero della guerra (Segretariato generale) prima del 1° gennaio 1869; mentre resta stabilito che quelli che pervenissero dopo tale epoca non si intenderanno far più parte del concorso.

Art. 13 I lavori saranno contrassegnati da un motto, e il nome, cognome e residenza dell'autore saranno consegnati in una scheda segreta sulla quale sarà ripetuto il motto.

Art. 14. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale militare del *motto* dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Ministero della guerra, Segretariato generale, servirà di ricevuta ai loro autori.

Art. 15. Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei 9 programmi accennati in calce all'articolo 2° sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondenti al suo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti una Commissione che verrà a tal fine appositamente nominata dal Ministero.

Tali premi saranno i seguenti:

1°	Metodo calligrafico	L. 600
2°	Aritmetica e algebra	» 3,500
3°	Geometria piana, solida e pratica	» 3,500
4°	Fortificazione	» 1,500
5°	Topografia	» 1,000
6°	Nozioni sul tiro	» 1,000
7°	Geografia	» 3,500
8°	Storia	» 3,500
9°	Libro di lettura	» 1,500

Il Ministero col pagamento di tale premio intende acquistare la proprietà dell'opera presentata da ciascun concorrente premiato, e potrà esigere dai concorrenti premiati che facciano le aggiunte e varianti alle opere da loro proposte, che il Ministero crederà opportune.

I manoscritti, che non conseguiranno il premio, otterranno, ove però siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

Art. 16. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta, la quale vorrà esser fatta non più tardi di 3 mesi dopo la pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

Art. 17. È assolutamente vietata nei manoscritti qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

Art. 18. Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati, o giudicati meritevoli di menzione onorevole; le altre saranno abbruciate senza essere aperte dopo tre mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di 15 rendite di L. 1,220 in complesso iscritte al consolidato 5 per 0/0 coi num. 15005, 15006, 15007, 15008, 15019, 15048, 15049, 59,503, 61526, 66305, 80250, 105643, 108623, 109216 a favore di Vanotti Paolina, nubile, fu Luigi, domiciliata in Torino, minore, sotto la tutela del commendatore avv. Giacinto Cottin e col n° 29051 a favore di Vanotti Paola, fu Luigi, domiciliata in Torino, minore, sotto la tutela anzidetta allegandosi l'identità della persona delle medesime con quella di Vanotti Giuseppa Paola, nubile fu Luigi, domiciliata in Torino, ora maggiore d'età.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 31 marzo 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'AriENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza e cartella sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino e Bologna ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resteranno di pieno diritto annullati i titoli precedenti.

Cartella n° 24,854, emessa dalla Cassa de' depositi e prestiti di Torino il 22 marzo 1863 pel deposito fatto di L. 1715 01 dai signori Sacerdoti Leonardo e Compagnia, intraprenditori della strada ferrata da Ancona a San Benedetto del Tronto per indennità di espropriazione dovuta a Rossi Elena in Sertori e Faustina in Rossini.

Polizza n° 1288, emessa il 31 ottobre 1864 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Bologna pel deposito di L. 120 53 fatto dagli stessi signori Sacerdoti e Compagnia a favore delle medesime sorelle Rossi.

Torino, li 26 febbraio 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Globe*:

Il visconte Nevill ci mandò non ha guari la seguente lettera da pubblicare che è stata mandata da lord Derby al conte Dartmouth, intorno ad una risoluzione passata dalla Unione nazionale delle associazioni conservatrici e costituzionali la quale si duole che il nobile lord sia uscito dalla vita pubblica:

« Piazza S. Giacomo, 27 marzo 1868.

« Milord, ho ricevuto con infinita gratitudine l'indirizzo che Vostra Signoria mi ha fatto l'onore di trasmettermi a nome della Unione nazionale e delle numerose associazioni che vi hanno attinenza. Essa esprime gentilmente il suo cordoglio perchè io mi sono ritirato dall'ufficio e spera che possa di nuovo pigliar parte attiva alle *faccende politiche del mio paese*.

« Non fu senza angoscia, e solo col profondo convincimento della necessità assoluta di quel passo che vidi astretto a domandare il permesso di ritirarmi dal servizio di una Sovrana alla cui benevolenza vo debitore di tanto, e a separarmi officialmente da un partito che per tanti anni mi ha onorato della sua fiducia mentre per molti suoi membri serbo osservanza sì politica che personale. Mi recò però molto piacere di potere trasferire l'ufficio, che avevo l'onore di dirigere, ad un uomo che ha cooperato meco e con cui da oltre venti anni sono stretto in amicizia. Egli, ne sono persuaso, non dimenticherà quei grandi principii costituzionali che per tutta la vita mi sono studiato di sostenere, e dei quali, per quanto mel concederà la salute, non cesserò mai di essere, benchè in modo non officiale, ardente fautore.

Ho l'onore di essere, milord, vostro servo.

DERBY »

— Si legge nel *Morning Post* del 30 marzo:

Stassera comincierà una discussione la quale qualunque sia il risultato che avrà, terrà sempre un luogo cospicuo negli annali della nostra storia parlamentare. Il suo esito è di non comune importanza. Non parliamo del destino del Ministero perchè, o passi la risoluzione di lord Stanley o quella del signor Gladstone, non dubitiamo che il sagace uomo di Stato, il quale ha ora le redini del potere, troverà qualche scusa plausibile per non lasciarsele uscir di mano. Nissuno teme di dare il voto secondo le proprie convinzioni politiche pel timore dello immediato scioglimento della Camera dacchè il signor Disraeli non può commettere la grande balordaggine di ricorrere alle nuove elezioni, le quali si faranno tra pochi mesi.

Il primo ministro quindici giorni or sono negò la competenza morale del Parlamento attuale a trattare della Chiesa irlandese....

È molto probabile che il sig. Disraeli nel caso di una disfatta, voglia provare la sua costanza, facendo mostra di ignorare il voto di biasimo datogli dalla Camera dei Comuni e negare alla moribonda il diritto di manifestare la sua disapprovazione per qualcuna delle nostre istituzioni nazionali o di cacciar di ufficio un Ministero.

Ma in qualunque modo si adoperi il primo ministro non potrà radiare dalle memorie dei Comuni il risultato della futura discussione. E se quel risultato, come noi di gran cuore speriamo, sarà la condanna di quella mostruosa e anomala istituzione che si chiama la Chiesa d'Irlanda, quella condanna, ne siamo sicuri, sarà recata a effetto dal Parlamento riformato.

— Si legge nel *Times* del 31 marzo:

Sir Stafford Northcote ha ricevuto il telegramma seguente da Roberto Napier datato da Antalo, 9 marzo:

« Il quartier generale della 1ª brigata marcia verso Ashangi l'11; si spera di giungervi il 16.

« Le notizie dei prigionieri sono del 17 febbraio, ed erano buone.

« Il re Teodoro, con cannoni e bombe, è sull'altopiano di Talanta. Le cose vanno bene. »

— Camera dei Lords, tornata del 30 marzo.

Lord Lyveden richiamò l'attenzione della Camera sui documenti presentati riguardo alle ostilità nella Plata e su certi sudditi inglesi che sono ritenuti nel campo del presidente Lopez, cui lord Malmesbury replicò: il Governo non ha intenzione di intervenire nemmeno per mediazione nelle lotte delle Repubbliche del Sud americano. Il Governo nondimeno può solo vegliare sugli interessi di sudditi britannici per quanto è in suo potere, e ottenere alla prima occorrenza che siano rilasciati.

Lord Grey in brevi parole riprobò il principio che il paese sia stretto a far la guerra per liberare i sudditi inglesi che andarono via a occhi aperti e volontariamente e si misero scientemente in posizione pericolosa.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

La pubblica opinione si è preoccupata da qualche tempo di voci relative allo scioglimento del Corpo legislativo:

Crediamo sapere che non avverranno elezioni generali quest'anno e che la legislatura attuale esaurirà il suo mandato che spira nel 1869.

— La *Patrie* scrive:

Corrispondenze estere riproducono le voci periodiche di mutamenti ministeriali. In questi ultimi giorni si scrisse in particolare che il ministro della pubblica istruzione fosse alla vigilia di uscire dai Consigli dell'Imperatore.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia è compiutamente inesatta. Il signor Durvy rimane a capo del Ministero della pubblica istruzione. Egli continuerà le importanti riforme che ha iniziate e che gli assicurano un nome nella storia dei progressi operati sotto l'impero nell'istruzione popolare e nell'insegnamento superiore.

— Il *Moniteur* pubblica una relazione presentata all'imperatore dal signor Devinck presidente della Commissione di incoraggiamento per gli studi degli operai all'ultima Esposizione universale. Questo lavoro che contiene i voti espressi dai delegati delle associazioni operaie intorno alle diverse questioni che si connettono ad interessi generali o professionali è accompagnato da un'altra relazione del ministro dei lavori pubblici che era stato incaricato di far esprimere dall'amministrazione « colla più scrupolosa e più benevola attenzione » i voti delle delegazioni operaie. La relazione del ministro espone i risultati di questo esame. Varie questioni mosse dalle delegazioni erano da qualche tempo allo studio e dovevano venire prossimamente risolute. L'amministrazione si occuperà di risolvere le altre conforme alle indicazioni dei delegati. Nel numero di tali questioni figura quella della revisione dell'articolo 1781 del Codice Nap. il quale dal punto di vista della deposizione in giudizio statuiva una situazione disuguale fra l'operaio ed il padrone. Questo articolo 1781 aveva da lungo tempo prestata materia a vive critiche ed il Consiglio di Stato verrà prossimamente incaricato di preparare un progetto di legge il quale tutelando tutti gli interessi corrisponda meglio alle condizioni attuali delle idee e dei costumi. Sono le parole stesse della relazione del signor Forcade.

AUSTRIA. — La *Debatte* reca in data di Vienna, 30 marzo:

In un giornale di qui troviamo oggi la notizia della pretesa dimissione del ministro conte Potocki. Ne' circoli in ciò competenti essa viene dichiarata affatto priva di fondamento.

— L'*Oss. Triestino* ha da Pesth, 30 marzo:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il presidente comunicò essergli pervenuta dal presidente della Dieta croata la domanda: quando potranno riunirsi le deputazioni regnicolari della Croazia e dell'Ungheria per regolare i rapporti di diritto pubblico dei due paesi. L'elezione per riempiere le lacune avvenute nella deputazione regnicolare ungarica avrà luogo posdomani. Furono poi presentati i seguenti disegni di leggi: sull'epoca, in cui avrà principio la validità delle leggi; sugli oggetti riguardanti la Chiesa greco-orientale; sulle Camere di commercio e d'industria; sulla strada ferrata da Granvaradino a Essegg e sulla ferrovia laterale da Baranyavar a Villany, come pure sulla strada da Zakany a Zagabria e da Havaten a Miskolcz e sull'ulteriore costruzione della ferrovia ungherese del Nord. Indi la Giunta finanziaria de' 15 riferì sul progetto di legge relativo alla restituzione del dazio di consumo nell'esportazione di zucchero e di spiriti.

— Il *Diavoletto* di Trieste pubblica un telegramma da Vienna, 1° aprile, così concepito:

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei Signori fu approvata in terza lettura la legge scolastica.

— La *Corr. gen. austriaca* pubblica le seguenti riflessioni intorno alla prova costituzionale fatta dal sistema delle delegazioni la cui sessione venne testè chiusa in Austria:

La sessione delle delegazioni or ora chiusa segna per la Monarchia austriaca una fase costituzionale d'immensa importanza. Un sistema politico a cui non v'ha nulla d'analogo nel sistema parlamentare fece le sue prove in modo assai splendido perchè valga a smentire molti timori, e a giustificare molte speranze.

Non si potrebbe negare, che il sistema delle delegazioni non abbia avuto a lottare fino dalla sua origine contro le influenze avverse che si son fatte valere, tanto al di qua, quanto al di là del Leitha. In Ungheria fu la sinistra, la quale allo scopo di giungere al trionfo della sua idea dell'unione personale, fece ogni sforzo per iscreditare in antecedenza l'azione delle delegazioni. Nei paesi cisleithani, un partito non meno forte, il cui ideale è la riunione d'un Parlamento strettamente centrale, si prestò esso pure mal volentieri all'effettuazione dell'idea delle delegazioni. Ora, malgrado tutti questi inciampi da una parte e dall'altra, pure abbiamo veduto le delegazioni funzionare regolarmente, e terminare gl'importanti loro lavori in uno spazio di tempo, relativamente brevissimo, tanto più se si considerino le numerose difficoltà d'un meccanismo interamente nuovo; difficoltà, fra le quali la tenacità dei delegati ungheresi a conservare l'uso dell'idioma magiaro verso il Ministero comune, non era certo la minore.

Ma se in ogni caso abbiamo motivo di rallegrarci dei risultati ottenuti, sono considerazioni d'ordine più elevato che ci guidano nel valutare l'opera felicemente compiuta. I delegati sciolsero un problema dinanzi al quale gli sforzi degli uomini politici delle due parti del Leitha già da secoli sono sempre venuti meno, a dispetto delle ripetute esperienze che non mancarono, in ispecie dopo l'anno 1848.

Le Delegazioni, dicemmo, sciolsero vittoriosamente il problema di far cooperare, nel senso d'una completa solidarietà, i rappresentanti legali e liberamente eletti delle due metà dello Impero, al trattamento degli affari militari, finanziari e politici che sono loro comuni e che furono riconosciuti per la prima volta come tali.

L'una e l'altra delle Delegazioni fecero amplo uso del diritto di discutere le questioni di alta politica, e in tale occasione si produsse il fatto singolare che i delegati appartenenti al partito dell'estrema sinistra della Dieta d'Ungheria furono i più solleciti a sfruttare un terreno che, senza la creazione del nuovo meccanismo delle Delegazioni, non avrebbero potuto mai raggiungere.

Se questa volta la maggior parte delle tornate dei delegati dovette essere necessariamente consacrata alle questioni finanziarie e militari, non sarà così per l'avvenire; perchè a misura che si giungerà a stabilire un bilancio normale, i delegati saranno in grado di consacrarsi maggiormente alla discussione delle questioni concernenti la politica estera, come ebbe già luogo nella prima sessione da parte della Dieta cisleithana.

Se quindi, come fu provato, all'Austria venne fatto di uscire col mezzo delle Delegazioni dalle molte difficoltà che trovò nel suo cammino, essa lo deve in primo luogo al creatore di quest'idea, all'illustre Deak; ma nol deve meno all'eminente uomo di Stato che effettuò l'accomodamento coll'Ungheria, al cancelliere dell'Impero signor de Beust, per il quale i felici risultati della prima sessione delle Delegazioni costituiscono un monumento di gloria imperitura.

BAVIERA. — La *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza datata da Trauenstein (Alta Baviera), 28 marzo reca quanto segue:

I tumulti cominciarono qui fino dal mattino.

Le persone convocate per l'Assemblea di controllo a Trauenstein entrarono in città con grandi grida e battendo i bastoni tra loro. Si raccolsero innanzi al Rathhaus; bombardarono a palle di neve un brigadiere, poi irruppero nel Rathhaus, gridando: « Noi non presteremo giuramento al re di Prussia, non vogliamo diventare prussiani; » e si fecero sopra il comandante maggiore Reuth fermo come una fortezza. Indarno egli e l'assessore Aiguer raccomandarono la calma. Quei giovani ruppero dopo prima la stufa e altri arnesi di ufficio; al che venne chiamato il capo di polizia Wiesen che diede le istruzioni alla gendarmeria, e dopo aver inutilmente esortato alla calma anch'egli, fece leggere gli articoli della legge su gli attruppamenti. A questo punto parve il tumulto cominciasse, tanto si fece più grave. Uffiziali e impiegati vennero cacciati dalle sale in un baleno; tutti gli uffici vennero demoliti; stufe, tavoli, sedie, porte, ringhiere, tutto andò all'aria, tutto venne fatto in pezzi. Intanto si batteva la generale nelle vie, ma per mala sorte inutilmente. Comparvero soltanto alcuni ufficiali della *landwher* col maggiore Müller alla lor testa, che dovettero ripartire senza aver potuto far nulla. Quanto la guardia civica va biasimata per non essere accorsa, altrettanto i gendarmi invece meritano somma lode per il loro contegno valoroso; perocchè, sebbene si togliessero ad alcuni le armi, che vennero gettate per le finestre, fecero tutti il loro dovere, e si difesero valorosamente fino su la via. La città rimase costernata da questo avvenimento. Si chiesero truppe a Monaco. I danni cagionati dal Rathhaus sommano a 1000 fiorini. Si spera in un'inchiesta energica, tanto più che si temono torbidi a Ruppolding.

SPAGNA. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma:

Madrid, 30 marzo.

L'asserzione dell'*Indépendance belge* relativa alla proibizione dell'entrata in Ispagna dei giornali esteri è compiutamente inesatta. Questa proibizione non colpisce che l'*Indépendance belge* e la *Liberté* le quali si sono sempre fatte rimarcare per la ostinazione con cui hanno attaccate le nostre istituzioni.

Gli altri giornali entrano e circolano liberamente e non verranno sospesi fuorchè nel caso in cui si costituissero patrocinatori delle massime dei due fogli sopraccennati.

È egualmente falso che in Ispagna esistano bande rivoluzionarie. È falso finalmente come si è scritto all'estero che regni un panico nelle campagne e che più di 1000 persone si sieno rifugiate a Madrid. L'aspetto della capitale non è affatto triste, ed il Governo non pensa in alcuna guisa a dichiararla in istato d'assedio.

AMERICA. — Si legge nel *Courrier des Etats-Unis* dei 18 marzo:

Non si è confermata la voce corsa un istante della dimissione del signor Johnson, benchè nessuno dei giornali che gli sono devoti non abbia arrischiato una smentita categorica.

La sola cosa che si possa affermare con certezza, è che il signor Johnson conserva una calma impassibile in presenza dei pericoli che gli

---

tutto quel che vidi. Io me ne vo, ed è come se qualcheduno mi narrasse di gente estrania.

***

Provo per la prima volta in vita mia il sentimento di essere tollerata, di ricevere un benefizio. Io non doveva essere qui. Mangio il pane della carità. So adesso quel che provano i poveri esuli. Gianni potrebbe, se volesse, scacciarmi dalla sua casa, e allora che sarebbe di me?

***

Mi duole dover mangiare in compagnia dei miei ospiti. Il più che mi duole è pel Gianni. Egli vede seduto alla sua mensa uno spettro che non conosce. Io sono come uno spauracchio per la sua felicità.

***

Mi forai la mano col trapano perchè mi accade che quando lavoro penso troppo ad altro.

Il mio ometto dalla pece m'ha medicata con un unguento.

***

Il legno non è che una materia di necessità; esso asseconda difficilmente il disegno dell'arte; è una materia refrattaria, capricciosa. Il legno non può rendere la bellezza delle antiche forme.

***

« Ah! abitare lassù! — sarebbe magnifico! » Come sovente si grida questo nelle partite di campagna. Ma si dimentica che la disposizione d'animo di una scampagnata e quella della dimora sono due cose al tutto diverse.

La è pur tutt'altra cosa quando il vento romba fra le stoppie e imperversa fra gli alberi della foresta nel gelido inverno; quando le pigre nebbie s'involano su per le montagne; quando le nuvole tutto il giorno avviluppano le alture lasciandone soltanto talvolta apparire qualche vertice, come una visione del sogno, per velarla tosto di nuovo; quando la notte ti desti allo strepito del vento e ti pare che il giorno non voglia più venire. Sì, voi spiriti che animate le partite di campagna, dalle ghirlande di freschi fiori sui cappelli, rimanere qui una sola settimana senza sofà, senza pan fresco; — senza sofà — imaginatevi!

***

La solitudine dalle buone e luminose ricordanze avrebbe ad essere piena di pace e di felicità. Sarebbe una solitudine come quella dell'albero che in una terra ricca ed ubertosa manda le sue radici sino al fresco ruscello nella valle; ma la solitudine dalle gravi e cupe memorie è la solitudine dell'albero, le cui radici incontrano la roccia, esso deve andar oltre, deve colle sue radici circondarla e portarla eternamente in sè, — un masso nel cuore delle radici.

***

La migliore solitudine è quella di quando nessun occhio umano s'è peranco posato sul nostro viso per tutto il giorno. Fa bene il sapere che nessun occhio umano ci ha veduto, che lo specchio de' nostri lineamenti è puro, non appannato da alcun alito.

***

L'essere soli ci rende alquanto superstiziosi. Ci vogliamo appoggiare a qualche cosa, vogliamo attenerci a qualche cosa che sia fuori di noi.

Il mattino quando nel pigliare uno scalpello, mi casca di mano, mi prendo paura, gli ha ad essere un giorno difficile quello che comincia così. Combatto contro questa superstizione.

***

L'essere soli ma con una fede inconcussa non è essere soli.

***

Il mio maestro è continuamente accigliato. La moglie e tre figlie lo aiutano nel lavoro. Gianni mi diede il danaro pel tirocinio.

Io imparo facilmente.

Lo veggo bene — e l'ometto dalla pece me lo confessò che Gianni stendeva su me questo velo misterioso protettore — che passo fra questa gente per non essere troppo in cervello. Ciò mi dà libertà e mi protegge, ma pure talvolta mi addolora.

Anche il mio maestro crede ch'io sia poco in cervello. Egli mi parla con prudenza, e si consola quando imparo qualche cosa.

***

Le rondinelle se ne vanno — Ah! non lo posso negare; l'inverno mi sconforta. Solo chè non mi ammalassi! Sarebbe spaventevole! — Allora dovrei tradirmi, o..... Non posso essere ammalata! Ma io sono così agitata. Mi è difficile il dirlo, ma anche difficile il sopportarlo, v'ha nella vicina stalla una mucca con un campanello che agita di continuo, giorno e notte, in un modo così antiritmico. Mi ci debbo avvezzare.

***

Provo un vero spavento dell'inverno. Solo che adesso non fosse autunno, ma fosse invece primavera!

La natura sarebbe la mia amica. La natura è dovunque simile a se medesima. Ma ora avere l'inverno innanzi agli occhi! Tu devi adattartici, non siamo noi creature, che ci facciamo le stagioni dell'anno. Io voglio vedere quale dei due è più forte, la mia indole o la forza della mia volontà. Io non voglio dare all'anima mia altro da pensare che quel che deve pensare. Il voglio!

***

Il calzolaio vuol riconoscere la Cenerentola al piede; trova il mio piede inauditamente piccolo per una contadinella.

Io spero che la favola rimanga favola.

Tutt' oggi mi errò per la mente la commovente melodia della *Cenerentola* dell'Isouard:

Buona fanciulla, allegrati,
T'aspetta un miglior fato....

Come sono semplici queste parole! Ma la musica è la fata che adorna con abito regale le semplici parole della *Cenerentola*, e le fa regnare sulle labbra di tutti.

***

Oh beata fiaba dei fanciulli! Tu non domandi: Come viveva la principessa quando guardava i paperi? La tua fantasia dice il suo *fiat* creatore, ed ecco che è.

Ma nella realtà siffatte metamorfosi costano gravi fatiche.

Walpurga ha indovinato il mio stato. Mi diceva oggi:

— Qui per te gli è quasi come per me là al castello. Non ti ci puoi avvezzare. Ma certamente ci avvezziamo piuttosto ad un letto di seta che non ad un saccone di foglie.

E se si vuol ritornare a casa tutto ci sembra meno gravoso, le avrei io soggiunto volentieri, ma mi tacqui. Non conviene tormentare questa gente colle conseguenze logiche; i suoi pensieri, i suoi sentimenti sono come il canto dell'uccello, senza ritmo, tutt'al più come la canzone popolare la cui melodia si chiude colla terza e non colla nota fondamentale.

***

La possibilità che avrei di riavere una vita allettante, splendida, nella gran società ed il non volerla senza che ne provi desiderio mi dànno coraggio.

Se io fossi andata in un chiostro, e ci vivessi ora costretta da un voto, da una forza esteriore so che passerei in duolo i miei giorni all'inferriata della finestra.

***

Senza guanti! Non sapevo affatto che le mani aggrezzissero così. Non mi par vero di essere senza guanti.

Altra volta quand'egli mi trasse il guanto rabbrividii, presentiva forse la mia anima che?....

***

Al mattino mi mancano mille cosuccie; allora non mi accorgeva di averle. Io debbo imparare dalla buona nonna le cose più volgari, che appunto noi non impariamo. Si apprende a ballare prima di saper camminare!

Oh! quante cose, quante mani servili son necessarie all'uomo dal tigner le scarpe il mattino, sino all'accendere ed allo spegnere la lampada la sera. Dal cucinare, lavare, strofinare, portare acqua, legna, l'uomo non ha tempo di raccapezzarsi. All'animale crescono gli abiti, cresce il cibo; l'uomo deve filare e cucinare.

M'imposi strettamente di non lasciarmi servire in nulla. I romiti non devono avere nè delicature nè gli stomachini nel mangiare. Non sono da ciò.

***

Mi oppresse grandemente, ma ora sono orgogliosa d'essere diventata un Robinson in ispirito.

Ognuno che si racchinde in sè, e non accetta le convenzioni del vivere sociale, è come chiuso in un'isola, e si deve creare ogni cosa.

Ma perchè coll'animo aggravato mi toccò di naufragare?

***

Quando così nella notte mi vedo intorno tutto oscuro, senza un lume che mi dica: qui vi ha tuoi simili — provo uno scoramento, una paura; mi pare di essere sola nel mondo.

(*Continua*)

aumentano intorno, e che sembra ogni giorno più impotente a superare.

Quest'inerzia continua del Presidente comincia a stancare i suoi partigiani. A misura ch'egli perde terreno, sembra che raddoppi la sua fiducia; ad ogni passo avanti del Congresso gli erra un sorriso sulle labbra. E per giustificare questo sorriso e questa fiducia, non un atto energico, non uno di quei movimenti meditati da lungo tempo, che arrestano il nemico e lo sconcertano. Eccolo ora alla vigilia d'una condanna, poichè non bisogna dissimularsi che v'è realmente quel pericolo, e tuttavia nessuna opposizione, neppure una protesta; nulla per rianimare l'ardore dei suoi partigiani che non aspettano forse che un suo segnale per agire.

Che sia lo scoraggiamento, l'abbandono dei suoi diritti, ovvero la calma d'un uomo che tiene in riserva qualche mezzo eroico, sicuro, trionfale?

Gravi questioni si presentano di continuo; del temporeggiare del Presidente s'affliggono tutti coloro che sono sinceri aderenti dell'inviolabilità della Costituzione. Poichè sarebbe una pazzia il pensare ad una seria difesa davanti ad una Corte la cui maggioranza ha già pronunciato la sua sentenza. In circostanze simili non vi dovrebbe essere per un Presidente degli Stati Uniti una parte diversa da quella passiva?

La condanna di Johnson pare inevitabile, lo scoraggiamento è già penetrato nelle file dei conservatori di Washington...

I cacciatori di posti, che ancor ieri tormentavano il signor Johnson, si rivolgono ora dalla parte del *presidente Wade* che dal canto suo è assediato da sollecitatori ed inondato da domande d'impiego. Nella sola giornata di sabato egli ha ricevuto più di duecento richieste. Sua eccellenza futura del resto accetta volontieri questa parte di dispensatore anticipato di pubblici impieghi. Tutto è triste e silenzioso alla Casa Bianca. Il pranzo dato sabato dal signor Johnson ai membri democratici delle due Camere del Congresso rassomigliava ad un banchetto funebre.

Dopo il pranzo il signor Evarts, il giudice Pierrepont ed i difensori del signor Johnson davanti al Senato vennero alla Casa Bianca ed ebbero un lungo colloquio col Presidente intorno al suo processo. Tutti furono d'accordo nel dire che non v'era più da sperare nulla dal Senato e che l'esito del processo non era dubbio.

Stanbery emise il parere che bisognava tentare di ottenere nuove dilazioni ma che se il Senato rifiutasse di accordarle, non rimarrebbe al Presidente altra alternativa che di richiamare tutti i suoi avvocati e di fare appello al popolo degli Stati Uniti. Il Presidente non parve gradisse molto questo consiglio. I senatori Hendricks e Bulkalew vennero poco dopo ed impegnarono il sig. Johnson a sostenere la lotta sino all'estremità. È difficile di dire a qual partito si appiglierà il sig. Johnson, ma sarebbe tempo che si risolvesse a prenderne uno.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data 29 marzo scorso al *Giornale di Napoli*:

Le lave continuano a scendere dalla parte settentrionale del cono vesuviano; ma, perchè discontinue e periodiche, giunte nell'*Atrio del cavallo* si arrestano ed altre si veggono apparire sulla cima del monte; per cui vi ha de' momenti in cui i curiosi trovano le lave quasi spente alla base del cono e le nuove non ancora giunte nell'*Atrio del cavallo*, ove riesce comodo il vederle da vicino. Molti per questo ascendono in alto per osservare le lave più splendide, perchè non coperte di molte scorie quali escono dalla base del cono di eruzione; il quale si mostra meno animato per molte ore del giorno, da potervisi accostare senza rischio di esser colpito da' suoi ardenti proiettili. I meglio guidati, con mezz'ora di tempo di meno, salgono pel nuovo sentiere. Ma questo sentiere sarà a lungo rispettato? La direzione scelta è la migliore; passiamo per ora senza pericolo, e ricordiamoci che la spesa è stata di 150 lire, le quali, se si dovessero spendere ogni anno, rappresenterebbero meno di quello che costar potrebbe la semplice manutenzione di un viottolo permanente.

In generale siamo in una fase di decremento; perocchè la cenere è quasi continua ma in poca copia, il fumo scarso, i proiettili pochi e radi, e scarsi e fiochi i muggiti. Anche gli strumenti accennano alla calma. Vi fu moderato ma sensibile incremento il 24; si potrebbe avere, se l'incendio prosegue, qualche recrudescenza tra il giorno 6 ed il dì 8 aprile.

E in data del 30 il prof. Palmieri scrive:

La forte diminuzione dell'incendio del Vesuvio ha continuato per modo che la lava sul cono vesuviano è quasi spenta e la bocca di eruzione mostra pochissima attività.

Non proiettili, non muggiti e neppure buffi di fumo spinto con forza. Molte fumarole sono apparse a diverse distanze dal cono di eruzione con abbondanti sublimazioni di vario colore.

Gli strumenti sono anche più calmi di ieri.

I curiosi vengono di giorno per meglio ascendere sulla vetta del monte.

— Nella seduta dell'Ateneo Veneto del 27 febbraio il dott. M. R. Levi s. c. comunicava verbalmente all'Ateneo i risultamenti da lui ottenuti mediante iniezioni sottocutanee di morfina negli attacchi d'asma, e riferendosi a quanto altra volta ne avea detto, ne deduceva che le iniezioni sottocutanee di morfina valgono, non soltanto contro gli attacchi d'asma nervosi, ma anche contro quelli sopravvenienti a persone affette da preesistenti alterazioni degli organi del respiro e dei centrali della circolazione sanguigna. Parlava poi diffusamente di un caso da lui osservato in una signora attempata, e sofferente di ricorrenti catarri bronchiali e sconcerti funzionali del circolo sanguigno, per alterazione organica del cuore e dell'aorta. Minacciata di soffocazione imminente, fu sollevata e si può anche dire guarita in pochi minuti, mercè l'iniezione sottocutanea di un centigrammo e mezzo di morfina. Notava come, malgrado il sommo concitamento del polso e il precipizio dei moti del cuore, niente le avesse giovato il salasso, pure razionalmente indicato, e come fosse questo altra prova della natura nervosa di quegl'improvvisi attacchi che sopravvengono a minacciare la vita dei malati di cuore, e della vanità di quelle dottrine mediche, già abbandonate, che avrebbero rifuggito dal ricorrere in simili casi alle preparazioni d'oppio, credendole stimolanti, mentre reputavano sempre necessario in tali circostanze deprimere, scemare le forze.

Nell'adunanza ordinaria dei giorni 5 e 12 marzo il socio Rinaldo Fulin lesse una sua memoria sopra alcuni furti insigni, avvenuti sotto la Repubblica.

Accennati gl'insigni capolavori che esistevano nella chiesa soppressa di Santa Maria Maggiore, l'A. si ferma particolarmente all'*Arca di Noè*, di Jacopo Bassano, che fu celebrata da tutti gli scrittori d'arte, e che, appunto per la sua celebrità, fu soggetta a molte vicende. Tuttavia, i libri a stampa che ne discorrono, contengono inesattezze e mancanze, a cui l'A si studia di sopperire coi documenti da lui scoperti in Archivio. Da quelli apparisce che, sfuggita ripetutamente al pericolo d'esser venduta, e guarentita da provvidenze speciali, che la ponevano in certo modo sotto la pubblica protezione, fu tuttavolta rubata ai dì 14 settembre 1781, e per singolare accidente restituita all'autorità. Allora il Governo la fe' ristaurare da Pietro Edwards, e la collocò nell'Antisecreta del Collegio, ove stette finchè i Francesi la destinarono ad ornamento del Palazzo Reale. Essa, dunque, è uno dei 16 quadri che gli Austriaci nell'agosto 1866 volevano trasportare a Vienna, e che, per opera del cav. Paolo Fabris, furono ritornati al Palazzo Ducale, a cui avevano, come che sia, appartenuto. Nell'esporre queste vicende l'A. si aprì il campo a parlare dei provvedimenti presi dalla Repubblica per la conservazione delle opere d'arte, e dell'inopportunità degli scarti che si facevano di quando in quando in Archivio.

Nella seconda parte della sua memoria il lettore, accennate le ricchezze letterarie che esistevano nella Biblioteca de' Ss. Gio. e Paolo, racconta come, alla occasione di una visita fatta ad essa libreria dal cardinale di Brienne nel 1789, si fossero scoperte alcune mancanze di Codici preziosi, di edizioni del 400, e di pregevolissime miniature, strappate da manoscritti, come il Marziano Cappella e il Silvio Italico. Gl'inquisitori avviarono tosto le loro ricerche, scopersero e castigarono i rei. I Codici furono tutti restituiti dal compratore, restituite parecchie delle edizioni, e tutte le miniature del Cappella. Le edizioni mancanti andarono in Francia, le miniature in Russia. Ma la Repubblica, giusta un rapporto del bibliotecario Morelli, nominò chi invigilasse alle librerie dei Regolari, e raccolse nella Marciana i tesori di S. Gio. e Paolo.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 31 marzo:

Siamo lieti di apprendere che le pioggie copiose che abbiamo avuto nelle nostre campagne, sono anche cadute nelle altre provincie dell'isola. Gli olivi, le vigne, e ogni natura di cereali promettono un ricolto felice. Questa nuova dalle nostre popolazioni, dopo tre anni di carestia, non può essere accolta che con gioia.

— Domenica 29 marzo, scrive la *Lombardia*, ebbe luogo a Milano nell'Istituto d'incoraggiamento la quarta conferenza sulle motrici esposte a Parigi, argomento della quale furono le macchine da cucire.

Il professore Colombo, dimostrate le difficoltà che si presentavano ai primi inventori delle macchine a cucire, diede un rapido sguardo alla storia delle medesime dalla loro invenzione, che risale al 1804, ed è dovuta agli americani Stone e Handerson, fino al grado di perfezionamento a cui furono portate successivamente da Timonnier in Francia (1830), e nel 1850 e 1854 in America da Wheeler e Wilson, e in Europa da Singer e Callebant. Fece un confronto tra le macchine a cucire di Thimonnier che aveva inventato il *punto a catena*, quelle di Grower e Baker che avevano inventato il *punto a doppia catena*, e quella di Hunt e Hove che avevano ideato il *punto intrecciato*, che è il punto normale delle attuali macchine a cucire. Da questo paragone dedusse che il punto intrecciato offriva su quello a catena e a doppia catena, oltre al vantaggio della maggiore solidità e quello di presentarsi nello stesso modo dalle due parti della stoffa cucita, anche un'economia di circa 700 franchi all'anno sul filo consumato a pari condizioni di lavoro.

Fece quindi notare come, adottato il punto intrecciato, Grower e Baker in America, e Singer e Callebant in Europa avessero eseguito delle macchine nelle quali si ottiene quel punto per mezzo di una *navetta* affatto simile a quella dei tessitori; e come contemporaneamente Wheeler e Wilson, e più tardi Singer e Wilcox avessero sostituito alla navetta un *uncino girevole* col quale si ottiene lo stesso risultato, ma assai più rapidamente. Sì la macchina a navetta che quelle ad uncino girevole sono attualmente utilissime: le prime più solide e robuste pei lavori forti di feltri, di panni, di pellami, ecc., le seconde più rapide e delicate, pei lavori più leggieri di telerie, ricami, ecc.

Descrisse le macchine dell'uno e dell'altro tipo; e dopo aver mostrato come si formi il punto dentro la stoffa sopra un modello in grande, fatto eseguire in pochi giorni a tale scopo, fece funzionare due di tali macchine (gentilmente prestategli dal rappresentante in Milano della casa Wheeler e Wilson) in presenza dell'uditorio; il quale, benchè le avesse già altre volte vedute operare, pur dimostrava la sua ammirazione ora che per la chiara dimostrazione del distinto professore ne comprendeva l'ingegnosissimo meccanismo.

Le macchine a cucire, che possono dirsi invenzione completamente americana, e che sono a noverarsi tra i prodotti più straordinari e prodigiosi del genio umano, ebbero grandissimo successo. E basti accennare che la sola casa americana Wheeler e Wilson ne vendette dal 1850 in poi più di 250 mila, e che Callebant fornì le armate di Francia, di Russia e d'Egitto per le rispettive calzolerie, sartorie, sellerie, ecc., nonchè l'arsenale di Trieste. La macchina a cucire è la vera macchina di famiglia; facilissima a manovrarsi, essa può servire ad ogni sorta di lavoro, e non è nemmeno cara (le macchine Hawe a *navetta* per calzolai, cappellai e sellai costano da lire 360 a 380; quelle Weeler e Wilson a *uncino girevole*, per famiglia e per sarti, costano da lire 300 a 380).

Come è solito, al presentarsi di una macchina nuova si fecero mille obbiezioni, e si accusò la cucitura meccanica di portare il deprezzamento della cucitura manuale e la conseguente rovina di migliaia d'operaie; ma il professore ribattè quest'accusa dimostrando come il deprezzamento della cucitura abbia fatto aumentare la richiesta del lavoro, e perciò sia invece aumentato il numero delle operaie. E d'altronde queste possono con una macchina a cucire assumersi maggiori commissioni e quindi fare maggiori guadagni, stante la rapidità colla quale possono ora eseguire i lavori stessi. Anche quando il vapore cominciò ad applicarsi alle strade ferrate, vi fu una classe d'individui i cui interessi essendo direttamente e momentaneamente lesi, si diedero a gridare allo scandalo, alla rovina dei cocchieri, ecc.; ora coll'attuale sviluppo delle strade ferrate essi si sono ben persuasi non solo che i cocchieri possono vivere, ma che hanno più lavoro di prima, che una quantità di operai trova occupazione e onesto guadagno là dove prima nessuno l'avrebbe sognato, e che la rapidità e frequenza delle comunicazioni porta uno sviluppo materiale e morale in molti paesi, villaggi e borgate, che senza ciò sarebbero restati, nonchè dimenticati, nemmeno conosciuti.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la morte di monsignor Mariano Fernandez de Cordova vescovo di Pace in Bolivia, avvenuta il 16 gennaio ultimo. Mons. Cordova era nato in Plata il 6 gennaio 1804 e preconizzato alla sede di Pace il 10 aprile 1851.

È morto anche monsignor Lodovico Bel, vescovo di Agatopoli in partibus e vicario apostolico dell'Abissinia. Nato nel 1824 in Castelfranco nella diocesi di Cahors, ottenne il detto vicariato nel 1865. Mons. Bel morì in Alessandria d'Egitto il 15 febbraio ultimo, tornando nell'Abissinia per affari della sua missione.

— Ricavasi dai giornali svizzeri che la numerazione dei rifugiati polacchi testè ordinata ha constatato che nella Confederazione se ne trovano ancora 286 distribuiti in 15 Cantoni; Zurigo ne conta 77, S. Gallo 49, Ginevra 34, Berna 24, Friborgo 22, Vaud 13, Sciaffusa 10; gli altri Cantoni un numero minore.

— Sotto la data di Liverpool 27 marzo troviamo i seguenti ragguagli intorno all'importazione europea dei cotoni d'America:

Il raccolto de' *cotoni* degli Stati Uniti non promette di raggiungere nemmeno le 2,500,000 balle e le probabilità sono per una cifra molto inferiore, giacchè dopo aver ricevute delle forti entrate, arriviamo ad un tratto a delle quantità che si avvicinano a quelle dell'anno scorso. Se infatti si confrontano le cifre attuali con quelle di un anno e di due anni fa, si riscontra ancora una grande differenza; ma se si esamina il prospetto dei fratelli Neill, si vede che per la settimana finita al 20 marzo le cifre erano di 54,000 balle nel 1865-66 e di 58,000 nel 1866-67. Comunque sia, fin d'ora possiamo contare che per avere per fine agosto un totale nei porti di 2,500,000 balle, dobbiamo ora ricevere *esattamente il doppio di quanto ricevemmo l'anno scorso*, parlando, bene inteso, delle cifre annunciate dal telegrafo. Nè per noi la questione ormai la più importante è più nella cifra delle entrate. Quello che ci preoccupa maggiormente è di sapere quali saranno d'ora in avanti le spedizioni dall'America per l'Inghilterra e per l'Europa. L'anno scorso, dal 22 marzo al 24 maggio o piuttosto nel corso di 10 settimane, le spedizioni dai porti degli Stati Uniti furono secondo Neill di 364,000 balle per l'Inghilterra e di 69,000 per la Francia; secondo Wright, di 309,000 per l'Inghilterra e di 65,000 per la Francia; per gli altri porti il primo dava 41,000 balle, il secondo 43,000; ma il deposito al 22 marzo era secondo Neill di 590,000 balle e secondo Wright di 586,000, e al 24 maggio riducevasi secondo il primo a 292,000 balle e secondo l'altro a 300,000. Quest'anno al 20 marzo saremo presso a poco di già allo stesso punto in cui ci trovavamo l'anno scorso due mesi più tardi. Frattanto ci consta che il consumo in America ha preso, fino alle ultime date, 364,000 balle nei porti, vale a dire per 28 settimane una media di 13,000 balle per settimana, ossia 676,000 per tutto l'anno che finisce al 31 agosto; questa media nondimeno la si valuta a 16,000 balle e stando alle ultime notizie da Nuova York la domanda per le manifatture era ivi attiva ed i prezzi in rialzo.

— È noto il consumo enorme, dice il *Moniteur Universel*, che fa di uova l'Inghilterra e la parte ragguardevole che la Francia tiene a questo riguardo nell'approvvigionamento del mercato inglese. Dal 1843 al 1847 l'Inghilterra ricevette dal continente 73 milioni di uova. Questa cifra è salita a 103 milioni pei cinque anni susseguenti. Nel terzo periodo quinquennale l'importazione fu di 147 milioni di uova; e di 163 milioni nel quarto. Nel 1861 l'Inghilterra prendeva dal continente 203,313,300 uova; poi 335,298,240 nel 1864; e 438,878,880 nel 1866. Quanto al valore di queste importazioni pei cinque anni dal 1862 al 1866 eccolo nelle seguenti cifre: 1862; franchi 14,845,325; 1863, 16,840,950; 1864, 20,865,700; 1865, 23,206,177; 1866, 27,429,927.

Nelle tavole del commercio pubblicate dal Board of trade i prezzi nel 1865 variano per 120 uova secondo le provegnenze da 7 fr. 25 centes. a 7 fr. 80. I carichi di uova spediti per l'Inghilterra da Amborgo, da Brema, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia, dalla Spagna e dalle isole del Canale s'imbarcano quasi sempre sopra navi a vapore a destinazione dei porti di Southampton, Londra, Folkeston, Arundel, New Haven e Shoredan. Il movimento delle importazioni è naturalmente subordinato a quello della stagione in cui le uova si depongono. Quindi avviene che l'Inghilterra riceva la maggior quantità di uova dall'estero in aprile e in maggio; per contro la minore è quella che le arriva in gennaio e in febbraio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

REGIO ISTITUTO DI BELLE ARTI

Concorso alla pensione artistica triennale di Firenze.

Per disposizione del signor ministro per la pubblica istruzione in data 11 marzo corrente, n° 1327, si notifica: Che passato il termine di due mesi, a contare dal giorno della presente pubblicazione, si aprirà nell'Istituto di Belle Arti in Napoli il concorso al pensionato artistico, giusta il decreto Reale dell'8 aprile 1863.

I giovani artisti che vorranno concorrere a detta pensione presenteranno nel termine indicato al segretario dell'Istituto la loro fede di nascita, dalla quale risulti che il richiedente non abbia oltrepassata l'età di anni ventotto nel giorno 30 aprile 1867, nel qual giorno ha avuto termine l'ultima pensione di Firenze; più una fede di buona condotta.

Spirato il termine di due mesi, il registro d'inscrizione verrà chiuso e si procederà agli esperimenti secondo le prescrizioni del regolamento, del quale gli aspiranti al concorso potranno aver copia nell'Istituto.

Napoli, 17 marzo 1868.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Candela, Montesarchio, Murazzano, Bibbiena, Subbiano, Cavriglia, Calalzo in Cadore, Cupra Marittima, Spezzano Albanese, Canna, Laino Castello, Calopezzati, Sant'Agata d'Esaro, Figline Vegliaturo, Piane Crati, Colosimi, S. Donato Ninea, S. Lorenzo del Vallo, Gavorrano, Tornareccio, Marmirolo, Osimo, Parrano, Longone, Calcinaia, Rio nell'Elba, Fucecchio, Montalto Pavese, Visano, Massanzago;

La Congregazione di carità di Venezia;

La Commissione amministratrice dei sordomuti poveri in Pavia;

Il maestro e gli alunni della scuola elementare e magistrale di Chiusi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 1° aprile.

Un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gli Israeliti hanno ritirato la loro firma; credesi che gli altri ne seguiranno l'esempio. Il Ministero intende di combattere il progetto che, sperasi, verrà rigettato.

Washington 1° aprile

Chase, presidente dell'Alta Corte, reclamò i suoi poteri giudiziari durante il processo contro Johnson. Il Senato aderì alla sua dimanda non ostante l'opposizione dei gerenti dell'*impeachment* e di alcuni senatori.

Berlino, 2 aprile.

Le asserzioni dei giornali intorno al prossimo viaggio del re sono del tutto premature e senza fondamento di sorta.

La *Corrispondenza Provinciale* nega che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta. Dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma che essa esercita una influenza la più perseverante sugli Stati del Sud, mediante lo sviluppo ed il consolidamento della Confederazione del Nord.

Vienna, 2 aprile.

Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interpellanza fattagli nel seno della Commissione finanziaria, disse che i provvedimenti da lui proposti circa la riforma delle imposte potranno far sparire il disavanzo nel termine di un triennio.

Torino, 2.

Oggi ebbe luogo uno sciopero degli operai dell'arsenale, della fabbrica dei tabacchi e delle strade ferrate.

Roma, 2.

L'*Osser. Romano* smentisce le voci inquietanti sulla salute del papa. La salute di Sua Santità è ottima.

Vienna, 2.

L'ultima circolare di Beust è destinata unicamente a prevenire le false interpretazioni sulle dimostrazioni popolari avvenute in occasione del voto della Camera dei Signori sulla legge del matrimonio civile.

Furono ripresi i negoziati pel trattato di commercio coll'Inghilterra.

Parigi, 2.

Situazione della Banca. — Aumento biglietti 29 milioni; anticipazioni 2 1/3. — Diminuzione numerario 17 1/3; portafoglio 21 1/8; tesoro 6 4/5; conti particolari 19.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	1	2
Rendita francese 3 %	69 55	69 35
Id. id. fine mese	69 50	— —
Id. id. *deport*	— —	— —
Id. ital. 5 %	50 10	49 75
Id. id. 15 aprile	50 05	— —
Id. id. *deport*	— —	— —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	378	378
Id. romane	46	45
Obbligazioni str. ferr. romane	94	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40
Obbligazioni ferr. merid.	127	129
Cambio sull'Italia	9 —	9 —

Chiusura debole.

Vienna, 2.

Cambio su Londra	115 40	115 45

Londra, 2.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Parigi, 2.

Dopo la chiusura della borsa, sulla voce corsa che fosse scoppiata una rivoluzione in Sicilia, la rendita italiana discese a 49 50; quindi risalì a 49 65.

La rendita francese contrattossi a 69 25.

Londra, 2.

Temesi che l'emendamento di lord Stanley sarà respinto.

Fu spedita una circolare ai deputati ministeriali invitandoli premurosamente ad assistere alla seduta di questa sera.

Augusta, 2.

S. A. R. il Duca d'Aosta arrivò qui oggi all'una pom. Venne accolto colle più grandi dimostrazioni d'omaggio e di gioia dalle popolazioni. S. A. R. partirà domani alle ore 7 antimeridiane per Catania.

Vienna, 2.

Camera dei deputati. — In occasione della legge inter-confessionale il ministro dell'istruzione pubblica disse che il governo deve restare rigorosamente neutrale tra tutte le confessioni. La religione non deve mai servire d'istrumento politico, come consigliano i clericali.

Berlino, 2.

Reichstag. — Il conte di Bismark combatte la proposta di Waldeck per una indennità ai deputati.

La proposta è respinta con 97 voti contro 92.

Londra, 3.

Camera dei Comuni. — Northcote dice che Napier calcolava di arrivare verso il fine di marzo dinanzi al campo di Teodoro. Egli spera di ricevere notizie decisive della spedizione fra tre settimane.

Rispondendo ad un'altra interpellanza, lord Stanley dice di credere che l'insurrezione cretese sia diminuita, ma che la tranquillità non sia ancora ristabilita. Soggiunge che il Governo continua ad esercitare la sua influenza per ottenere in favore dei Cristiani condizioni eguali a quelle dei Mussulmani.

Si riprende la discussione sulla Chiesa anglicana d'Irlanda. Roebuck, Lowe e Osborne difendono le proposte di Gladstone. Henley, Peel e Northcote le combattono.

La discussione continuerà oggi e finirà prima delle vacanze di Pasqua.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 aprile 1868, ore 8 ant.

Barometro lievemente innalzato su tutta la Penisola. Cielo sereno, mare mosso nel sud. Venti deboli e vari.

All'ovest d'Europa il barometro è generalmente stazionario, e le pressioni sono sempre alte.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 2 aprile 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,2	mm 760,4	mm 762,0
Termometro centigrado	10,0	17,5	8,5
Umidità relativa	51,0	40,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	O debole	SO quasi for.	O debole

Temperatura massima . . . . . . + 18,0
Temperatura minima . . . . . . + 3,0
Minima nella notte del 3 aprile . . . . + 7,0

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare*, con la prima donna Lella Ricci.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La smania delle villeggiature.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Le Comte Jacques.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 aprile 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		54 80	54 75	54 95	54 85	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 50	71 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» Id.		35 50	35 20	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1400	1385	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1540	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	45 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	159 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	207 1/2	206 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	136 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	415 »	413 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	55 1/2	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	36 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	71 3/4	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 45	27 42
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	109 20	108 90
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 95	21 91
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 54 95-90-85-75 per fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

1144 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì trentuno marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Maria Felicita del fu Onorato Merot vedova Boutier possidente domiciliata in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione del nuovo mercato succursale presso la Porta S. Frediano, ed in specié per l'allargamento del vicolo di S. Onofrio, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze sull'angolo fra il Lung'Arno Soderini ed il vicolo di S. Onofrio segnato in Lung'Arno col n. 17, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione D dalle particelle di n. 45 e 46, articolo di stima 1015 e 19, con rendita imponibile di lire toscane 342 96, pari a lire italiane 288 09 ed a cui confina: 1° a tramontana, Lung'Arno Soderini volgendo a ponente; 2° signor Jacopo Catani; 3° comunità di Firenze; 4° e 5° signor Cesare Volpini; 6° di nuovo signor Catani, e 7° vicolo di S. Onofrio, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità, di lire cinquantasette mila cinquecento che, per lire duemila cinquecento dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento sull'intiera somma dal dì 1° marzo 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865; per lire trentacinquemila è stato convenuto che debbano restare nella Cassa comunale per due anni dal giorno in cui verrà effettuato il prenominato pagamento fruttifero alla ragione del sei e mezzo per cento all'anno, da pagarsi tali frutti in due rate semestrali; e per le rimanenti lire ventimila la detta signora Merot vedova Boutier dovrà ricevere cambiali passive al municipio di Firenze a quattro mesi data, ed al frutto in ragione del sette per cento all'anno a contare dal giorno in cui sarà pagata la quota di L. 2500.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

1145 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì trentuno marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Leone del fu Salomone Castelnuovo possidente domiciliato in Torino, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un Mercato principale in Firenze ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di S. Lorenzo situata fra la via S. Antonino e la via dell'Ariento al numero stradale 35, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle 528, 529 e 530 con rendita imponibile di toscane lire 569 20, pari a lire italiane 478 21, alla quale confina: 1° a ponente, via dell'Ariento; 2° a mezzogiorno, via S. Antonino; 3° a levante, Demanio con casa di n. 37; 4° a tramontana, chiesa di S. Stefano a Cetina, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane trentaquattro mila centottanta quattro e cent. 13, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 29 ottobre 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 1142

Mediante pubblico istrumento del dì trentuno marzo milleottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Leone del fu Cesare Servadio, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via Sant'Antonino al numero stradale 37, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle 531, 532, 533, con rendita imponibile di lire toscane 522 78, pari a L. it. 439 13, alla quale confina: a levante, cappella di San Liborio; a mezzogiorno, via Sant'Antonino; a ponente, demanio; ed a tramontana, chiesa di Santo Stefano e comunità di Firenze, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire trentunmila centonovantaquattro e cent. 27, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al 5 per cento dal dì 29 ottobre 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Direzione compart. del Demanio e delle Tasse sugli affari in Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 prossimo aprile, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, n° 6, piano 2°, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando la somma eccede le lire 2000 nella tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dall'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati non che gli estratti delle tabelle C e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pom. nell'ufficio di Direzione.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

№ progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura locale G. T. P.	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	241	Carmagnola	Capitolo di Carmagnola	Campo alla regione via Parrucchetto al numero 1 di mappa.	12 34 63	32 40 02	33679 61	3360 »	100 »
2	376	Chieri	Seminario di Chieri	Cascina denominata Li Mossi, con casa rurale, campi, prati, canapali, due stalle, cassi da terra, ecc.	25 21 40	66 33 06	63466 30	6340 »	200 »
3	375	»	»	Casa d'abitazione ordinaria alla sezione Gialdo, detta dell'Albergo.	» 12 67	» 33 04	10168 98	1010 »	50 »
4	375	»	»	Casa d'abitazione ordinaria alla sezione Gialdo detta di Broglio.	» 06 22	» 16 04	17091 90	1700 »	100 »
5	373	»	Capitolo Metropol. di Torino	Due pezze per poca parte contigue, una prativa, l'altra campiva, alla regione Fine-Gialda, ed altro prato e campo alla stessa regione.	5 77 22	15 18 07	16102 73	1610 »	100 »
6	373	»	»	Prato regione Fantini, senza numero di mappa.	1 29 96	3 41 10	4938 69	490 »	25 »
7	197	Candiolo	»	Bosco regione Carne e Merola, alla sezione E ai numeri 241 e 242 di mappa.	4 21 20	11 08 01	6819 92	680 »	50 »

967 Torino, addì 10 marzo 1868.

Il Segretario Demaniale: L. DANEO.

Estratto di bando.

La mattina dei 27 aprile 1868, a ore 10, dal sottoscritto cancelliere della pretura di Monsummano, a ciò delegato con decreto del tribunale civile di Lucca dei 14 marzo 1867, e nell'uffizio di detta cancelleria, sarà proceduto alla vendita per pubblico incanto dei seguenti beni spettanti ai nobili signori Giuseppe, Luigi, Antonietta ed Elisabetta figli maggiori, e Stefano, Giulio, Leopoldo, Oliviero, Antonio, Clara ed Eugenia figli minori del fu signor Pietro Santarelli-Ducci del comune di Uzzano, sopra li infrascritti prezzi di stima ed alle condizioni e colle norme stabilite dal vigente Codice di procedura e dal relativo bando.

Lotto 1° — Una villa ad uso di locanda, con altra casa a piccolissima distanza, ambedue convenientemente mobiliate, e con una zona di terreno prativo di misura ari 87, 80, 14, compreso il suolo delle dette fabbriche, il tutto situato nel comune di Montecatini di Val di Nievole, luogo detto Bagni di Montecatini, al prezzo di stima di lire 32,900, cioè beni stabili lire 27,900, mobili e mobilia lire 5000, al netto di un canone di segalato litri 0, 58, dovuto alla Penitenzieria della cattedrale di Pescia.

Lotto 2° — Un teatro diurno colla proprietà di n. 18 palchi, convenientemente mobiliato, con terreno annesso, di misura ari 24, 69, 48 compreso il suolo fabbricato, situato ai Bagni di Montecatini suddetti, al prezzo di stima di lire 13,644, cioè stabili lire 11,504, mobili e mobilia lire 2140.

Dalla cancelleria di Monsummano, li 31 marzo 1868.

Il cancelliere
1135 L. CATENI.

1154 **Editto.**

Al seguito della ordinanza del giudice delegato al fallimento di Angiolo Muzzi del dì 31 marzo decorso, registrata con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento suddetto, i crediti dei quali siano stati verificati e confermati con giuramento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del 25 aprile corrente a ore 12 nella Camera di consiglio di questo tribunale per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o procedere a quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 2 aprile 1868.

F. NANNEI, vice canc.

1153 **Editto.**

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Angiolo Naldini il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio a presentare ai sindaci del fallimento stesso signori Moisè Pardo ed Enrico Calvo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del 13 maggio prossimo a ore 10 avanti il giudice delegato e sindaci ridetti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 2 aprile 1868.

F. NANNEI, vice canc.

1128 **Estratto.**

Con atto del dì 24 marzo 1868, registrato a Firenze li 26 marzo detto, reg. 16, f. 56, n. 9058, con lire 1 10 da Giani, il signor Silvestro Dinelli negoziante domiciliato a Camajore ed elettivamente a Firenze nello studio del dott. Luciano Strambi, via Palazzuolo, n. 26, suo procuratore in ordine al mandato del 19 marzo detto, recognito Giuntini a ministero dello usciere Eugenio Mori ha citato Enrico Sani negoziante, di domicilio, residenza e dimora sconosciuta, a comparire davanti il tribunale civile di Firenze entro il termine di giorni dieci per sentirsi contestare, che per contratto privato del 26 aprile 1867, registrato a Camajore li 6 marzo 1868, reg. VI, f. 15, con L. 18 80 da Coppelli, egli cedè al Dinelli tutte le sue ragioni, azioni e diritti esercibili contro il R. Governo per condonazione di multe inflitte, e per indennità relative ai due contratti stipulati col Governo medesimo per la fornitura di n. 16,500 paia di scarpe per le Regie truppe in data del 5 giugno e 19 luglio 1866; per sentirsi contestare che al seguito della suddetta cessione appartiene ad esso Dinelli il diritto di esigere e ritirare dalla tesoreria centrale di Firenze la somma di L. 2800 68 di che nel mandato spedito dal ministero della guerra a favore di detto Sani nel 19 dicembre 1867; per riconoscere o impugnare la firma da esso Sani apposta al suddetto atto di cessione, e conseguentemente per sentire ordinare al signor cassiere della tesoreria suddetta il libero pagamento nelle mani di esso istante Silvestro Dinelli della somma predetta di lire 2800 68, previa in quanto potesse occorrere, la ratificazione del mandato da farsi dal Ministero della guerra a favore dello stesso Dinelli annullando quello già fatto a favore del Sani, e per sentirsi condannare nelle spese e nei danni nel caso di opposizione, con sentenza da dichiararsi provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione, o appello, e senza cauzione. La suddetta citazione è stata fatta mediante l'affissione di una copia della medesima alla porta esterna del tribunale suddetto e mediante la consegna di altra copia al Ministero Pubblico presso lo stesso tribunale in persona del signor Cesare Barli segretario.

Lì 1° aprile 1868.

LUCIANO STRAMBI.

R. Corte dei Conti in Firenze.

Alla richiesta del comm. proc. generale presso la R. Corte dei Conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere esercente presso il tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato via le Carra, numero 58, ho notificato ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile, atto di istanza del prefato procuratore generale e decreto presidenziale di destinazione di udienza proferito sotto il giorno 14 marzo 1868 al signor Viscardi Curzio di ignoto domicilio e dimora, citando, come di fatto ho citato e cito ai termini del citato articolo 141, Codice di procedura civile, il nominato Viscardi Curzio fu Marzio a comparire avanti la R. Corte dei Conti in Firenze, nel locale di sua residenza, il giorno di lunedì 20 aprile 1868, per la discussione della causa intestata a nome del Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette, contro detto Curzio Viscardi.

Firenze, 25 marzo 1868.

L'usciere capo
1155 G. CAMPETTI.

R. Corte dei Conti in Firenze.

Alla richiesta del comm. proc. generale presso la R. Corte dei Conti in Firenze, io Giuseppe Campetti, usciere esercente presso il tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, via le Carra, numero 58, ho notificato ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile atto di istanza del prefato procuratore generale e decreto presidenziale di destinazione di udienza proferito sotto dì 14 marzo 1868 al signor Griffoni Florestano, di domicilio e dimora ignota, citando come di fatto ho citato e cito detto Griffoni Florestano fu Luigi a comparire avanti la R. Corte dei Conti in Firenze nel locale di sua residenza, il giorno di lunedì 20 aprile 1868, per la discussione della causa intestata in nome del Ministero dei lavori pubblici contro detto signor Griffoni già contabile postale in Lauria, provincia di Potenza.

Firenze, 25 marzo 1868.

L'usciere capo
1156 G. CAMPETTI.

Estratto. 1146

Mediante pubblico istrumento del dì trentuno marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Angiolo Raffaello del fu Pasquale Gori, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per la formazione di una nuova cinta daziaria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 31 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno stabile posto fuori la Porta San Gallo di Firenze, lungo la via comunale Fiesolana, in prossimità del torrente Mugnone, luogo detto Le Cure, al quale confina: 1° da settentrione, via di Fiesole lungo il torrente Mugnone; 2° a levante, Gaspero Franchi con casa; 3°, Società delle Strade Ferrate Romane (sezione Nord) con terre; 4° a mezzogiorno, Abramo Frosolone con terre; 5° a ponente, municipio di Firenze con terre e casamento, salvo se altri, ecc., rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione H, particelle 1199 e 1247, articolo di stima 378, con rendita imponibile di toscane lire 108 61.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità di lire diciottomila ottocento cinquantasette, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 31 marzo 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Editto.

In ordine al decreto di questo tribunale del 28 marzo 1868, registrato con marca da bollo da lire una annullata, il sottoscritto invita tutti i creditori del fallimento dei fratelli Rigoli all'adunanza che sarà tenuta la mattina del 13 aprile corrente, a ore 1 pom., nella Camera di consiglio di questo stesso tribunale per essere interpellati sul merito di un ricorso avanzato da alcuni creditori.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 13 aprile 1868.

1157 F. NANNEI, vice canc.

1111 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventisei marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Maria del fu Sebastiano Farina moglie del signor Angiolo Bastianelli, possidente domiciliata in Firenze, ed insieme con essa il detto di lei marito signor Angiolo del fu Luigi Bastianelli possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 26 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di S. Lorenzo in via S. Antonino al numero stradale 57 composta di piano terreno e due piani superiori, confinata: 1° a levante, dal signor Giuseppe Marcheselli; 2° mezzogiorno, via S. Antonino; 3° ponente, signora Anna Salvestrini ed altri; 4° a tramontana, ridetto sig. Marcheselli, salvo se altri ecc., rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E, dalla particella 558, articolo di stima 349, con rendita imponibile di lire toscane 59 99, pari a lire italiane 49 64.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire italiane seimila seicento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1866, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello del quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Pamela del fu Luigi Lotti, trafficante e merciaia domiciliata nel comune di Volterra rende di pubblica ragione che con i pubblici istrumenti de'13 maggio 1867, rogato ser Gerolamo Fiorini, registrato a Castelfiorentino li 23 maggio detto, volume 4, numero 8036, col pagamento di Ln. 9 90, e de'13 gennaio 1868, rogato ser Raffaello Pilastri, registrato a Volterra li 13 detto, vol. 5, f. 83, numero 11, con lire 1 10, acquistò in piena proprietà da Santi del fu Antonio Bagnoli tutti quanti gli attrezzi, mobili, utensili, mercerie, ecc., che esso possedeva, e che detto Bagnoli è rimasto al giornaliero servizio della stessa Lotti per i soli alimenti e vestiario senza retribuzione di mercede, stante la di lui avanzata età ed impotenza della mano destra.

Volterra, li 20 marzo 1868.

1137 R. PILASTRI, not.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) con sentenza del 23 novembre 1867, registrata a Firenze li 27 detto, reg. 20, f. 33, numero 6907, alle istanze del sig. Giuseppe Lapucci, mugnaio domiciliato nel comune di Vicchio di Mugello, ha dichiarata la inabilitazione del signor Tommaso Lapucci suo padre, esso pure domiciliato in detto comune di Vicchio di Mugello, per gli effetti di che nell'art. 339 del Codice civile.

Li 2 aprile 1868.

1136 DARIO BOCCIARELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del materiale

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 10 aprile p.v., alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di materie grasse occorrenti alla R. marina nel 3° dipartimento (Venezia), e montanti alla complessiva somma di L. 94,980.

La consegna di tali materie grasse dovrà aver luogo fra due mesi dal giorno della partecipazione dell'approvazione del contratto.

Le altre condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5ª) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomerid., presso gli uffici dei commissariati generali dei tre dipartimenti, e presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Brescia, Verona, Bologna, Ancona e Padova.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di lire 19,000 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 600 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 27 marzo 1868.

Il Segretario ai contratti
1083 CELESIA.

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Le Conseil d'administration de la Compagnie du chemin de fer Victor-Emmanuel informe les porteurs des obligations, émission 1863, que le coupon échéant au premier avril 1868, et s'élevant à 7 50 par obligation, est payé à Florence au siége social, place del Carmine, 19; et à Paris, 48*bis*, rue Basse-du-Rempart. 1139

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 13ª *dell'anno* 1868. 1123

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	486	287	103,823 41	62,054 35
Depositi diversi	34	28	58,046 67	24,521 66
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	52,000 »	305 90
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	12,900 »	4,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	226,770 08	90,881 91

1141

Avviso.

La Società Italiana per il gaz paga lire 14 50 per azione a saldo del dividendo per l'annata 1867.

Torino, 30 marzo 1868. LA DIREZIONE.

1061

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 19 al 25 febbraio 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 944)

Viaggiatori n° 20,711	L.	62,723 67	
Trasporti a grande velocità	»	12,714 63	
Trasporti a piccola velocità	»	55,524 48	
Introiti diversi	»	347 72	L. 131,310 50

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 26,097	L.	24,963 32	
Trasporti a grande velocità	»	1,427 27	
Trasporti a piccola velocità	»	2,924 50	
Introiti diversi	»	12 75	L. 29,327 84
Totale delle due reti (chilometri 1,065)			L. 160,638 34
Prodotto chilometrico			L. 150 83

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 929)	L.	121,339 62	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	24,903 78	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale per le due reti (chilometri 1015)	L.	146,243 40	
Prodotto chilometrico			L. 144 08
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L. 6 75

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 933 48)	L.	979,325 81	
Rete Mediterranea (chilometri 121)	»	240,221 20	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	»	
Totale sopra chilometri 1,054 48	L.	1,219,547 01	
Prodotto chilometrico			L. 1,156 54

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 913 68)	L.	958,077 47	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	206,942 16	
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »	
Totale sopra chilometri 999 68	L.	1,165,019 63	
Prodotto chilometrico			L. 1,165 39
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L. 8 85

A questo numero va unito un supplemento contenente avvisi per vendita di beni ecclesiastici, annunzi giudiziari ed altri.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.